

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1729

APOSTOLATO SPICCIOLO ALL' ARGENTARIO

Paolo e Giovanni Battista da tre anni erano sacerdoti, e da due abitavano nel romitorio di S. Antonio sull'Argentario, col benessere del Vescovo di Sovana e Pitigliano. Impiegavano il loro tempo nella preghiera, in una penitenza incredibile, nello studio della Divina Scrittura e dei Santi Padri: preparazione necessaria al futuro apostolato al quale Dio li chiamava. Alla vigilia delle domeniche e delle festività scendevano a Portercole e a S. Stefano a farvi il catechismo e brevi predicazioni.

APPREZZAMENTO DEL VESCOVO DI SOVANA E PITIGLIANO

Nel 1729 il Vescovo Mons. Cristoforo Palmieri, si recò a Portercole per la Visita Pastorale. In tale occasione c'è l'uso e l'obbligo per i vescovi di occuparsi dell'insegnamento religioso, del culto, dei luoghi di culto. A Portercole, oltre le chiese e cappelle locali, vi erano i romitori dell'Annunziata e di S. Antonio sul monte Argentario, ma nell'ambito della parrocchia.

Il Vescovo, naturalmente, dovette occuparsene, e con i luoghi anche, e più, dei due romiti che abitavano a S. Antonio, e della loro attività catechistica nei due paesi di Portercole e Porto S. Stefano a lui soggetti.

Le referenze furono ottime; e la conoscenza personale con i due penitenti più che lusinghiera. Ma, pure essendo sacerdoti da qualche tempo, non avevano ancora la facoltà di confessare, per la quale si richiedeva un apposito esame di teologia morale.

Il Vescovo, desideroso che i due lavorassero più a fondo nella sua diocesi, li spronò a questo esame, dopò il quale li avrebbe impegnati a predicare vere e proprie Missioni nei suoi paesi.

Il desiderio del Vescovo era anche loro; in breve furono pronti, e, dati gli esami, poterono buttarsi a corpo morto nell'apostolato.

Il lavoro che fino allora avevano svolto nei due paesi, era stato quello di catechizzare i fanciulli nella mattinata nelle feste e domeniche; in serata giravano per le strade con un campanello, radunando gli adulti alle istruzioni per loro, salendo qualche volta anche sul pulpito per prediche più importanti, o di alcuni giorni.

È da supporre che anche qui Paolo abbia mantenuto alcune usanze precedenti, praticate nel meridione anche prima di essere sacerdote: processioni di penitenza con croce sulla spalle, "svegliarini", fune al collo, corona di spine in testa, ed altre penitenze in pubblico, come proseguì poi nelle Missioni.

Venivano concluse paci, tolti scandali, eliminata la bestemmia, accresciuta la pratica dei sacramenti. La gente le chiamava «Missioni», quantunque non fossero proprio tali nel senso completo e formale di poi.

PRODIGIO CONTRO LA GRANDINE

Il Signore volle accreditare quell'apostolato precoce del suo servo con un prodigio: così fu giudicato da tutti.

Era il tempo della vendemmia: Paolo stava predicando in piazza; si oscurò il cielo, con lampi e tuoni, minacciando un grosso temporale che avrebbe distrutto tante fatiche di quella povera gente.

Il servo di Dio li incoraggiò ad aver fiducia nel signore, e col suo Crocifisso, tracciò un grande segno di croce verso il cielo minaccioso. Cadde la grandine, tanta e grossa, spogliò le vigne di ogni pampino ma non toccò un solo chicco d'uva!...

Tratto da *"Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce"* di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, 1994, pagg. 15-17.